



PARROCCHIE LESA-BELGIRATE-VILLALESA-SOLCIO-CALOGNA-COMNAGO

VIA SAN MARTINO 7 LESA (NO) - DON SIMONE DALL'ARA - CELL 3487257781 - caep.lesa@gmail.com

2026 N* 124	LUOGO	CELEBRAZIONE INTENZIONI
Sabato 9	Calogna 16,45	Liturgia della Parola
	Villa 18,00	Messa Mercalli Mons. Federico. Re Franchini. Francesco Angelini. Carla Ghini.
Maggio Domenica 10	VI Domenica di Pasqua	
	Belgirate 9.45	Liturgia della Parola Riccardo, Lisa e Tina Pollini. Sergio, Gelindo, Anna.
	Lesà 11.00	Messa Soldaini - Spiti. Fam. Lorenzo Rodi (anniversario). Diana Felice, Silvia Ferrari, Angela Prina.
	Solcio 18,00	Messa Gianni Brovelli. Tommaso e Francesca Casola. Alberta Rossi.
Martedì 12	Santuario 17,30	Rosario
	Santuario 18,00	Messa Anna Mazzoleni. Giovanni, Margherita e Franco Carelli.
Mercoledì 13	Santuario 18,00	Rosario
Giovedì 14	Ascensione del Signore	
	Lesà 9.00	Rosario e Adorazione Eucaristica
Sabato 16	Comnago 16,45	Messa Lidia e Carlo Palmerini.
	Villa 18,00	Messa Re Franchini. Luisa Ruga.
Maggio Domenica 17	VII Domenica di Pasqua	
	Belgirate 9.45	Messa Silvio e Gabriele Corradini. Falciola Angelo, Maria, Carlo, Franca e Caterina. Angela Faravelli Bellini e Famigliari. Oscar Diozzi.
	Lesà 11.00	Messa Marchesi - Spiti. Intenzione Particolare.
	Solcio 18,00	Messa Celso, Andrea, Clara. Camilla Cacciatori.

Avvisi

Da diverse settimane le nostre parrocchie stanno organizzando il Centro Estivo che inizierà il 15 giugno e terminerà il 10 luglio. Si sono svolti i corsi per gli animatori ed ora si procede all'allestimento presso il nostro oratorio di Villa Lesa dove si svolgeranno le prime due settimane di Grest, mentre le ultime presso l'Oratorio di Massino. Riconosciamo l'importanza di questa iniziativa che va a promuovere quanto le nostre parrocchie fanno per i ragazzi e l'aiuto concreto che si offre alle famiglie nella gestione dei bambini. **Le iscrizioni si svolgeranno in Oratorio a Villa sabato 16 maggio dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì 22 maggio dalle 16.00 alle 18.30.**

Nei giorni 8-9-10 maggio le nostre parrocchie vivranno il Pellegrinaggio sulle orme di San Francesco. Ricorderemo tutte le nostre comunità sia ad Assisi ripercorrendo i passi di San Francesco e di Santa Chiara e visitando la tomba di Carlo Acutis. Ci recheremo anche alla Verna, nel Cosentino, nel luogo dove San Francesco ha ricevuto le stigmate: pregheremo per tutti gli ammalati delle nostre comunità. In nostra assenza le Messe seguiranno il loro normale corso. Sempre più difficile trovare sacerdoti. Quindi abbiamo deciso nell'assemblea del 27 aprile con la presenza di persone di tutte le comunità, di inserire la Liturgia della Parola laddove non sarà possibile trovare sacerdoti. In questo fine settimana sarà la Liturgia della Parola sabato a Calogna e domenica a Belgirate.

Continua il restauro del Pulpito nella chiesa di San Martino. Il lavoro rivela diverse belle sorprese e colori davvero intensi. Verrà restituito un capolavoro che i nostri avi ci hanno donato. Se vuoi aiutare questo restauro in fondo alla chiesa ci sono i bollettini postali rivolgiteli in parrocchia.

Venerdì 29 maggio in Oratorio a Villa ci sarà la tradizionale pizzata. Momento di comunità e di condivisione. Per prenotarsi chiama Anna 335 8010837 o Tina 347 9807842.

La parola dell' Arciprete

PROCLAMARE

Perché non leggere per conto proprio sul foglietto o ascoltare un audio?

Un ebreo, quando dice «Scrittura», capisce «Proclamazione». La Miqra (= Scrittura) non indica, infatti, il libro o i rotoli, ma la Scrittura proclamata, la sua lettura ad alta voce. Anche a Messa è nella proclamazione che la Scrittura diventa Parola; la lettera morta parola viva; la voce umana Parola di Dio.

Ebraismo e cristianesimo non sono e non possono essere, quindi, le religioni del Libro, come lo è per esempio l'Islam. Esse sono piuttosto le religioni della Parola. La proclamazione (dal lat. pro = davanti e clamare = gridare, da cui deriva il proclama; e dal gr. keryssein = annunciare, da cui deriva il kerygma) è il cuore della Liturgia della Parola che, giustamente, non si chiama Liturgia della Scrittura!

Si tratta di un gesto simbolico in cui un'azione umana (leggere) manifesta un'azione divina (parlare) che si sta compiendo. Si può dire che il lettore parla foneticamente (voce); Geremia, per esempio, parla letteralmente, perché dà le parole (concetti, idee, immagini), ma è Dio, che parla spiritualmente, al cuore.

Tra la Scrittura e la Parola c'è quindi la voce umana. Colui che legge, in altre parole, presta la sua voce a Dio! Il fiato umano (in ebraico ruàh) - incredibile a dirsi! - attiva la circolazione del soffio dello Spirito (Ruàh)!

La funzione del lettore è dunque di altissima dignità e responsabilità (anche fuori dalla liturgia, come p. es. nei gruppi di preghiera). Suo compito è far udire bene non una parola qualsiasi, ma quella di Dio, affinché possa essere ascoltata, cioè obbedita. «Shemà Israel» (Deuteronomio 6, 4). È il comando divino non solo di ascoltare, ma anche di vivere, obbedire, alla Parola ascoltata. La fede dipende dall'ascolto: «fides ex auditu» (Romani 10, 17).

La proclamazione è anche un gesto liturgico. Diventa la proclamazione della Parola che Dio sta pronunciando alla sua Sposa, che ha convocato, chiamato, per rinnovare la sua Alleanza con lei, nel sangue del Figlio.

La Parola è sempre «viva ed efficace, più tagliente di una spada a doppio taglio» (Ebrei 4, 12), perché pronunciata per produrre i suoi effetti, come nella creazione: «Dio disse... e le cose furono» (Genesi 1). Ricordo, un prete diocesano, parroco per tanti anni, che verso la fine della vita scelse di farsi monaco cistercense. Nella Messa per la professione dei voti, fecero leggere a lui il Vangelo: era la parabola del tesoro nascosto e della perla preziosa.

Vi assicuro che quella Parola non si udiva più: era lì, davanti a noi, realizzata, «incarnata». È chiaro, allora, che leggere per conto proprio sul foglietto è tagliarsi fuori da questa realtà: è come andare a un pranzo di matrimonio, portarsi il pranzo al sacco e sedersi a un tavolo in disparte! Prestando la sua voce a Dio e alla fede dell'assemblea eucaristica, colui che sale all'altare deve realizzare due obiettivi fondamentali: far udire bene all'assemblea, con voce alta e chiara (perché non legge per sé, né per il prete) e far risuonare la Parola conferendole solennità, cioè far capire che è Dio che sta parlando. Pertanto, i lettori (anche quelli non istituiti) non possono essere improvvisati, ma devono possedere una certa preparazione biblica, liturgica e tecnica. Si racconta che un sabato il grande rabbino Aquiba abbia rifiutato di leggere in sinagoga, perché non aveva potuto leggere prima il testo!

Certamente ogni battezzato, in quanto profeta, è chiamato a proclamare la Parola di Dio e l'assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori, anche se non istituiti. Non è un onore o un onere limitato all'età, al sesso o alla condizione sociale; né una concessione da parte del clero. La tradizione liturgica, infatti, vede fin dai primi secoli la presenza di lettori laici (almeno fino al Medioevo). La Chiesa è ministeriale, e non tutti devono fare tutto; i carismi sono per tutti, ma sono anche diversi in ciascuno: tutti per esempio siamo chiamati a cantare o a fare catechismo, ma non è detto che tutti dobbiamo svolgere questi servizi.